



## Anna Panicali (1941-2009)

**Contenuto in:** Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali

**Curatori:** Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2011

**Collana:** Studi in onore

**ISBN:** 978-88-8420-666-4

**ISBN:** 978-88-8420-971-9 (versione digitale)

**Pagine:** 17-20

**Per citare:** «Anna Panicali (1941-2009)», in Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto (a cura di), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, 2011, pp. 17-20

**Uri:** <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/un-tremore-di-foglie/anna-panicali-1941-2009>

## ANNA PANICALI (1941-2009)

Anna Panicali nasce a Pesaro il 23 agosto del 1941. Si laurea in Lettere e filosofia all'Università di Urbino nel 1967, con una tesi sul primo Vittorini; ne è relatore Claudio Varese. La sua carriera accademica inizia a Firenze nello stesso anno: è assistente volontaria e addetta alle esercitazioni presso la Cattedra di letteratura italiana (Facoltà di Magistero), dove lavora in stretta collaborazione con Claudio Varese e Adelia Noferi. Dal 1975 fino al marzo dell'anno successivo insegna all'Università di Ferrara, all'Istituto di Filologia classica e moderna (Facoltà di Magistero). Nel 1976 si trasferisce, come ricercatrice, alla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Siena, all'Istituto di Filologia moderna. A Udine Anna Panicali giunge da professore associato nel 1998, diventando, nel 2006, professore ordinario.

Nel panorama dell'italianistica Anna Panicali si impone soprattutto come studiosa di Elio Vittorini. È tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta che appaiono i suoi primi saggi dedicati allo scrittore siciliano: *L'esordio di Vittorini* («Rendiconti», 17-18, 1968), *Un romanzo vittoriniano interrotto: 'Giochi di ragazzi'* («Letteratura», 94-96, 1968), *Vittorini e l'alienazione negli anni Trenta* («Ideologie», 7, 1969) e *Elio Vittorini: dal 'Quaderno sardo' a 'Sardegna come un'infanzia'* («La rassegna della letteratura italiana», 2-3, 1969), fino a *Lingua e ideologia nella prosa vittoriniana degli anni Trenta*, uscito in un «Quaderno» del Circolo filologico padovano (*Profili linguistici di prosatori contemporanei*) nel 1973. A distanza di un anno, esce la prima monografia sull'opera giovanile di Vittorini (*Il primo Vittorini*, Milano 1974), seguita, nel 1982, dalla seconda, scritta però alla fine degli anni Sessanta: *Il romanzo del lavoro. Saggio su Elio Vittorini* (Lecce). Esattamente venti anni dopo, Anna Panicali dedica a Vittorini un profilo sull'intera produzione artistica di quello che è ormai diventato il suo autore: *Elio Vittorini. La narrativa, la saggistica, le traduzioni, le riviste, l'attività editoriale* (Milano 1994). Su

Vittorini Anna ritorna periodicamente: cura alcune opere (*Erica e i suoi fratelli* e *La garibaldina*, entrambi nel 1980) e gli dedica un convegno internazionale (*Elio Vittorini. Il sogno di una nuova letteratura*, Udine 2008), coinvolgendo anche lo scrittore Vincenzo Consolo; in quell'occasione mette in scena *La Garibaldina* (Udine 2008).

Da Elio Vittorini Anna Panicali estende la propria sfera di ricerca alla cultura italiana del periodo fascista: scrive sulle riviste di quell'epoca (è del 1978 l'antologia *Le riviste del periodo fascista* [Firenze]), indaga sulla figura di Giuseppe Bottai (*Bottai. Il fascismo come rivoluzione del capitale* [Bologna 1978], *L'intellettuale fascista in Cinema italiano sotto il fascismo* [Padova 1979]); e sempre di Bottai cura l'edizione dei *Quaderni giovanili 1915-1920* [Milano 1996]).

Agli anni Settanta risale anche la passione per Pier Paolo Pasolini. Gli riserva numerosi saggi, apparsi in riviste e miscellanee. Si ricordano: *L'ultima gioventù* (in *Perché Pasolini*, a cura di G. De Santi, M. Lenti e R. Rossini, Firenze 1978), *Grigio su grigio. Vittorini, Pasolini e l'eredità Sciascia* («Il Ponte», 5, 31 maggio 1980), *Pier Paolo Pasolini: fino all'equivalenza?* («Campi immaginabili», 1996), «*Officina*» *attraverso le lettere pasoliniane* (in *Pasolini e Bologna*, a cura di D. Ferrari e G. Scalia, Bologna 1998). Al centro dei suoi interessi è soprattutto il *teatro di parola* (*Le voci e la parola*, in *Pier Paolo Pasolini. L'opera e il suo tempo*, a cura di G. Santato, Padova 1983), *Paolo e San Paolo* (in *Il mistero della parola. Capitoli critici sul teatro di Pier Paolo Pasolini*, a cura di G. De Santi e M. Puliani, Roma 1995), *Il teatro di parola: mito e rito* (in *Il mito greco nell'opera di Pasolini*, a cura di E. Fabbro, Udine 2004). Del 1982 è il volume *Pier Paolo Pasolini. Testimonianze*: qui Anna mette insieme e cura gli interventi tenuti all'interno di una serie di manifestazioni su Pasolini, cui partecipa anche Gianfranco Contini. Alla raccolta Anna Panicali contribuisce con un lavoro dal titolo *La storia della differenza*, in cui dà prova di un tipo di scrittura che fonde le sue competenze di studiosa e insieme svela la sua propensione congenita per uno stile affine alla scrittura creativa, come aveva già avuto modo di sperimentare in *Una rabbia irragionevole* («Il cerchio di gesso», 4, ottobre 1978).

L'interesse per il teatro si manifesta in Anna Panicali già all'inizio della sua carriera scientifica, quando, alla fine degli anni Sessanta, borsista all'Università di Varsavia e all'Accademia polacca delle Scienze, conduce un'appassionata ricerca sull'influsso del melodramma italiano sulla cultura polacca del Seicento. Ne viene fuori, nel 1984, un volume, all'epoca pionieristico, da cui già emergono la sensibilità artistica di Anna e la sua originalità di studiosa:

*Rappresentare gli affetti: commedie, retorica e musica fra Cinquecento e Seicento* (Siena, 1984). Nello stesso anno Anna Panicali collabora al catalogo della mostra *L'avventura del sipario. Figurazione e metafora di una macchina teatrale* (Milano 1984) con un contributo dal titolo *Il sipario dal mito all'illusione*, che segue con attenzione le tracce dell'evoluzione del sipario in rapporto alla storia letteraria europea.

È quella per il teatro una passione che si esprime anche nel lavoro per la scena, testimoniato dall'allestimento delle *Poesie a Casarsa* nel 2002 a Udine e poi, con il titolo *'E vivo con la mia gioventù'*, a Venezia nel 2003; così come la riduzione teatrale da Maria Zambrano *L'ombra di Antigone* (Udine 2004) e la già menzionata *La garibaldina*, con Luca Altavilla (2008). D'altro canto, Anna ha sempre riservato molto spazio e attenzione alla lettura dei testi, nelle sue lezioni e anche nei convegni da lei organizzati (aveva partecipato, del resto, agli incontri dedicati al rapporto voce/scrittura di *Foné*, da cui la sua collaborazione con Stefano Mecatti al volume omonimo del 1985).

Il costante interesse di Anna Panicali per la poesia italiana contemporanea si è esteso a Mario Luzi: al poeta fiorentino dedica infatti un'intera monografia, *Saggio su Mario Luzi* (Milano 1987); ne studia l'attività di traduttore, nonché l'eredità epistolare, concentrandosi principalmente sul carteggio con Leone Traverso (*Una 'purissima e antica amicizia'. Lettere di Mario Luzi a Leone Traverso (1936-1966)*, Roma 2003) e con Carlo Betocchi (*Lettere 1933-1984*, Firenze 2008).

Anche il mondo della moda, esaminato in una prospettiva non solo storico-sociale, ma soprattutto linguistica, è tra gli interessi di Anna: ne è una testimonianza il volume *La voce della moda* (Firenze 2005), dove viene condotta un'attenta analisi sul linguaggio della moda dalle sue origini, alla metà del Seicento, fino ai giorni nostri.

Anna Panicali non si è mai sentita esclusivamente una studiosa e talvolta accennava a una sua mancata carriera da ballerina classica: si immaginava alla prese con sceneggiature da scrivere e aveva in animo una giornata dedicata al funambolismo. Le piaceva ricordare che anni addietro aveva studiato e tradotto Edmond Jabés (*Racconto*, Milano 1983; *Il libro dei margini*, Milano 1986; *Il libro della condivisione*, Milano 1992), e alle persone che sentiva particolarmente vicine faceva dono di un libretto che, scritto a quattro mani con l'amica Paola Alberti, ha come titolo una sola parola: *Forse* (Venezia 1994). Anna Panicali era cosciente del forte elemento autobiografico di *Forse* e ci teneva a far sì che il lettore la vedesse così come lei si percepiva: un clown che aveva avuto il coraggio di cantare allegramente i tristi eventi della vita, in

bilico tra il riso e il pianto. Il percorso scientifico di Anna Panicali ha sempre privilegiato la ricerca della parola, intesa come strenua ricerca di dialogo, tra generazioni diverse, tra discipline, tra letterature, tra mondi possibili e immaginabili da vivere, da sperimentare. Una ricerca che è stata principalmente desiderio di condivisione.

Ora Anna Panicali riposa a Pesaro, in quel luogo che lei stessa aveva definito come «il luogo della protezione»:

Pesaro non è il ricordo.  
È il luogo della protezione.  
Non è nei volti  
– Che non sono più quelli –  
– Né nelle cose  
– che sono cambiate –.  
– È nell'aria  
– o nella sua dimensione.

Pesaro è il desiderio  
Di una misura  
Che non c'è.

(da P. Alberti - A. Panicali, *Forse*, Venezia 1994, p. 63)